

C'è un fantasma che si aggira per l'Europa: l'antisemitismo

Per Frattini in Europa c'è una diffidenza nei confronti dello Stato ebraico difficilmente accettabile

DIMITRI BUFFA



C'è un fantasma che continua ad aggirarsi per l'Europa a sessanta anni e più dalla fine della seconda guerra mondiale e a quasi sessantacinque dall'inizio della fase finale della Shoà: il suo nome è "antisemitismo".

Ed è figlio, tanto per cambiare, dell'ignoranza e del pregiudizio. Come dimostra uno studio dell'Aspen Institut, presentato a Roma davanti al ministro degli Esteri italiano Franco Frattini e all'ambasciatore israeliano Gideon Meir lo scorso 17 settembre.

Ebbene, secondo questo studio lo Stato di Israele sta antipatico a 53 italiani su cento. E a sessanta europei. Ma contempora-

neamente 67 italiani su cento sono anche concordi nell'affermare che il nuovo antisemitismo travestito da odio verso lo Stato di Israele e negazione del suo diritto ad esistere siano tra i mali ideologici che più affliggono l'Europa.

Se si incrociano questi dati con le statistiche che indicano per il 2007 un netto 5% di aumento rispetto al 2006 degli episodi di antisemitismo che in tutto il vecchio continente hanno angustiato cittadini o istituzioni di religione ebraica (si va dalle aggressioni personali alla profanazione dei cimiteri israelitici passando per varie e odiose forme di discriminazione) si capirà perché questo fantasma continua ad aggirarsi per l'Europa anche durante il più lungo periodo vissuto in pace dal "vecchio continente". Guerre nei Balcani e nel Caucaso a parte.

Anche il ministro degli Esteri Franco Frattini (dopo le critiche raccolte nelle scorse settimane per le posizioni a dir poco opportunistiche tenute dall'Italia sulla crisi tra la Russia di Putin e la Georgia di Shakhvili, si è ricordato di fare parte di un governo filo occidentale che considera il valore dell'esistenza dello Stato di Israele come "non negoziabile".

Frattini, intervenendo al suddetto convegno dell'Aspen Institute incentrato proprio sui difficili rapporti tra Italia, Europa e Israele, ha anche aggiunto che "in Europa c'è stato e c'è ancora in parte un diffuso

sentimento di antisemitismo che purtroppo si confonde con la legittima critica politica".

Singolare a tale proposito il titolo dato dall'agenzia Adn Kronos al lancio che parlava di questa dichiarazione: "non confondere la critica legittima con l'antisemitismo". Ribaltando il senso del ragionamento l'Adn Kronos è riuscita nell'impresa di fare capire, a chi si fosse limitato a leggere questo titolo, che il problema riguardava chi non è antisemita. La cui colpa sarebbe quella di confondere le critiche al governo israeliano con l'odio antiebraico.

Mentre è ovviamente vero esattamente il contrario, visto che il problema è un altro: chi si fa schermo delle critiche a Israele per propagandare la propria avversione al sionismo e all'ebraismo.

Frattini ha anche ammesso che nel passato c'è stata una "timidezza politica di alcuni leader europei a reagire ad alcuni propositi sconsiderati che sono arrivati fino alla negazione dell'Olocausto e a pubblici proclami di cancellazione dello Stato ebraico dalla cartina del mondo". Un passato peraltro tutt'altro che remoto, visto che il personaggio implicitamente citato è Mahmoud Ahmadinejad, il Presidente dell'Iran che sta costruendosi l'atomica minacciando di testarla su Tel Aviv.



Fortunatamente, secondo il titolare della Farnesina, "oggi l'Europa ha capito meglio la necessità di distinguere la diffidenza dalle critiche legittime". Tutto ciò perché, dice sempre Frattini, "bisogna riconoscere che Israele, 60 anni dopo, è una scommessa vinta: è uno Stato prospero e libero e

ora dobbiamo lavorare tutti perché sia anche uno Stato sicuro visto che la sicurezza è un diritto-dovere morale che va applicato senza precondizioni".

Tanto più alla luce dell'acquisito rapporto tra Italia e Israele sviluppatosi per lo più durante lo scorso governo di Berlusconi.

Parole che però non cancellano le polemiche degli scorsi mesi con il comando italiano di Unifil 2 o i saluti militari dei soldati italiani ai capi degli Hezbollah e ai guerriglieri morti del movimento terroristico sciita.

E nonostante le belle parole e le intenzioni di amicizia tra la Ue e Israele, è lo stesso ministro Frattini a dovere ammettere che "... vi è stata e vi è in Europa, con un trend che per fortuna va a diminuire, una freddezza ed una diffidenza nei confronti dello Stato ebraico che sono difficilmente accettabili".